



10 maggio 2022

Chiesa di San Marco

Piazza San Marco 2

*H 20.30*

**Concerto straordinario**

Orchestra dell'Università degli Studi di Milano

Clara Baget, direttore

Bruno Canino, pianoforte

Alessandra Sonia Romano, violino

Con un'introduzione di Andrea Kerbaker



*Concerto per i milanesi:  
un tributo a coloro che con animo filantropico e passione civile  
hanno sostenuto la crescita della nostra città*

*Ricordando Rocco Filippini, GianMario Maggi, Antonietta Romano  
Bramo (la partigiana Fiamma), Luigia (Tilde) e Giovanni (Giannino)  
Tenconi, Giuseppina (Nina) Vinchi Grassi*

Il progetto di un concerto straordinario dell'Orchestra dell'Università degli Studi di Milano è curato dal Comitato Premio Giovanni Testori e nasce dal desiderio di ricordare quell'attenzione per Milano e quel sentimento di «carità che i Melanesi accampa» - come Testori ebbe a scrivere - che sono tanta parte della ispirazione dello scrittore lombardo.

Il concerto è dedicato ad alcuni nostri concittadini che nel corso delle loro vite, con animo filantropico e passione civile, hanno sostenuto lo sviluppo culturale e sociale nella nostra città.



# PROGRAMMA

LUDWIG VAN BEETHOVEN, *Concerto per pianoforte e orchestra n. 1  
in do maggiore op. 15*

Allegro con brio

Largo

Rondò: Allegro scherzando

LUDWIG VAN BEETHOVEN, *Concerto per violino e orchestra  
in re maggiore op. 61*

Allegro ma non troppo

Larghetto

Rondò: Allegro

Progetto curato e sostenuto dal  
Comitato Premio Giovanni Testori

Con il patrocinio di



Comune di  
**Milano**



**Touring Club Italiano**



## NOTE AL PROGRAMMA

Composto tra il 1796 e il 1798, il Concerto per pianoforte e orchestra op. 15 di Ludwig van Beethoven non conobbe la pubblicazione che nel 1801, quando venne dato alle stampe a Vienna dall'editore Mollo. La prima esecuzione del Concerto si era tenuta a Praga già nel 1798, a stesura appena ultimata, con lo stesso Beethoven in veste di solista; poi, come da consuetudine dell'epoca, il compositore aveva atteso alcuni anni prima di offrire l'opera al grande pubblico, così da assicurarsene nel frattempo l'utilizzo esclusivo nelle proprie esibizioni.

La stessa sorte era toccata in precedenza anche al Concerto per pianoforte e orchestra in si bemolle maggiore, composto nel 1795 ed eseguito per la prima volta nello stesso anno in occasione delle «accademie» con cui Beethoven aveva debuttato al Burgtheater di Vienna: questo Concerto, di fatto il primo ad essere completato dal compositore di Bonn (ad eccezione di un concerto giovanile giuntoci privo di numero d'opera), attese a lungo la pubblicazione, tanto da figurare come secondo tra i concerti per pianoforte e orchestra nel catalogo delle opere beethoveniane, edito come op. 19, sempre nel 1801, da Hoffmeister & Kühnel.

L'intricato percorso di gestazione di queste due opere ben descrive la loro natura e il ruolo da esse giocato nella vita artistica di un Beethoven non ancora trentenne. Si trattava infatti di veri e propri biglietti da visita con cui il compositore tedesco, giunto a Vienna nel 1792 per studiare con Franz Joseph Haydn, intendeva presentarsi al raffinato pubblico delle grandi città mitteleuropee.

In quanto tali, i due Concerti erano animati da una vivace ambizione, volta a mettere in luce innanzitutto la padronanza tecnica e compositiva posseduta dal pianista nei confronti degli stilemi musicali della sua epoca. Tale ambizione, come suggeriscono alcune lettere inviate dallo stesso Beethoven ai suoi editori, era sovente accompagnata anche da un certo senso di insoddisfazione, cui sono da addebitare almeno in parte le modifiche e gli aggiustamenti apportati alle due opere negli anni in cui venivano già pubblicamente eseguite, prima che la stampa ne immortalasse i contorni.

Va inoltre considerato che Beethoven era un brillante improvvisatore, e anche a questa sua dote è forse riconducibile l'iniziale riluttanza a fissare i due concerti in una forma definitiva. Del resto il carattere improvvisativo è un tratto distintivo dei concerti solistici in genere: il solista infatti, nel corso del fitto dialogo con la compagine orchestrale, è costantemente chiamato a rielaborare, ornamentare, diminuire i materiali musicali esposti, offrendo al pubblico saggi del proprio virtuosismo tecnico e della propria sensibilità artistica. La più lampante manifestazione di questo piglio improvvisativo si può individuare nella cadenza, solitamente collocata (come accade puntualmente anche nel Concerto op. 15) sul finire del primo movimento: in questo punto culminante il dialogo tra solo e tutti si interrompe per cedere il passo a un esteso monologo del solista, che gioca coi temi ricorrenti del movimento lasciandosi guidare dalla propria ispirazione.

Va segnalato che ben presto anche le cadenze conobbero l'adeguamento alla forma scritta; lo stesso Beethoven ne produsse diverse per i propri concerti (ben tre per il Concerto op.

15, composte tra il 1807 e il 1809). Esse conservarono tuttavia anche in questa veste il loro carattere formalmente libero e rapsodico, arrivando anzi a sfruttare gli strumenti forniti dalla scrittura per raggiungere altissime vette di rielaborazione tematica.

Il Concerto op. 15 si presenta come un'opera sostanzialmente allineata ai canoni compositivi dell'epoca. L'influenza del classicismo viennese di Mozart e Haydn si avverte principalmente nell'eleganza e nell'equilibrio delle idee musicali che si susseguono all'interno delle solide strutture architettoniche dei tre movimenti. Già nell'Allegro con brio iniziale, tuttavia, emerge a tratti un'esplosiva esuberanza che anticipa, tanto nelle sonorità quanto negli espedienti tecnici con cui essa si realizza, le vie del Beethoven più maturo. L'impronta chiara e decisa del genio di Bonn si avverte anche nella capacità di sviluppare in maniera apparentemente inesauribile gli spunti ritmici e melodici che caratterizzano i motivi principali: questo tratto, indubbiamente ereditato dagli insegnamenti del maestro Haydn, verrà negli anni portato alle estreme conseguenze da Beethoven, che ne farà il fondamento per certi versi filosofico della propria estetica. Il secondo movimento è un morbido e sognante Largo in la bemolle maggiore; ad esso segue il conclusivo Rondò. Allegro scherzando, in cui sembra finalmente palesarsi con una certa schiettezza l'indole autentica del compositore tedesco: il tema ricorrente è vorticoso, danzante, quasi popolare, e pare proiettarsi un poco oltre le ragioni dell'etichetta e della galanteria tipiche del classicismo.

Il Concerto op. 15 apre dunque, almeno per quel che riguarda l'ordine di apparizione nel catalogo delle opere, la serie dei cinque concerti per pianoforte e orchestra pubblicati in vita da Beethoven. Accanto a questi concerti "canonici" è possibile poi individuarne un sesto: il Concerto per pianoforte e orchestra op. 61a, trascrizione del celebre Concerto per violino e orchestra op. 61 in re maggiore. Tale trascrizione venne realizzata dallo stesso Beethoven su invito del pianista Muzio Clementi, forse anche con l'intento di rimediare allo scarso successo di pubblico raccolto dall'opera originale, che aveva debuttato nell'eccentrica (e poco convincente) interpretazione del violinista Franz Clement il 23 dicembre del 1806 presso il Theater an der Wien. L'iniziale diffidenza mostrata dai più nei confronti del Concerto per violino, come si può facilmente immaginare, non può essere presa a prova di un'intrinseca povertà artistica dell'opera; si può anzi dedurre che a quest'ultima sia toccata quella sorte d'incomprensione che accompagna la nascita di tante opere di genio. Il Concerto op. 61 dovette attendere il 1844 per conoscere la definitiva consacrazione: in quell'anno Felix Mendelssohn Bartholdy, già appassionato riscopritore e divulgatore della musica di Johann Sebastian Bach, guidò un giovanissimo Joseph Joachim (violinista che avrebbe poi dominato la scena musicale europea) e l'orchestra della Royal Philharmonic Society di Londra in un'illuminata interpretazione di questa mirabile pagina beethoveniana, sancendone l'ingresso nell'Olimpo del repertorio violinistico.

L'Allegro ma non troppo iniziale dipinge con lunghe e morbide pennellate un paesaggio che pare scaldato da un intimo, segreto calore. Ad avviare l'esposizione orchestrale, simili ai timorosi battiti di un cuore, sono i rintocchi ovattati dei timpani, che suggeriscono, fin dalle prime battute, la natura essenzialmente ritmica dell'idea musicale che ingenera e attraversa il movimento.

Dalla pulsazione di questo cuore sgorgano, come limpide acque sorgive, le armonie dei legni, il cui tema zampilla fresco tra i sussulti dei timpani, fino a chiudersi dolcemente, a poco a poco, su di essi. Uno scoppio temporalesco irrompe a turbare la nostra quiete; colti dalla vertigine, siamo presi per mano, rassicurati, rapiti dalle affettuose sonorità del secondo tema, traboccanti di una tenerezza tanto generosa da riversarsi, come un fiume in piena, anche sulla seguente coda, che chiude l'esposizione e prepara l'ingresso del violino solista.

Il secondo movimento (Larghetto) è custode di una serena e incorrotta melodia, i cui eterei e sospesi contorni sono tratteggiati dall'orchestra; le incursioni del violino trapuntano finemente i lineamenti del tema, dando vita a una serie di riproposizioni lungo le quali la materia sonora sembra via via evaporare dinanzi ai nostri occhi. Una cadenza ci introduce infine al conclusivo Rondò, il cui tema principale, enunciato dal solista, risuona come un gioioso invito alla danza, cui fa eco festante la compagine orchestrale.

EMANUELE VEGETTI

Corso accademico di secondo livello (pianoforte)

Conservatorio Luca Marenzio, Brescia



## ROCCO FILIPPINI (1943-2021)

Rocco Filippini è nato a Lugano in una famiglia di artisti. Suo padre era il pittore e scrittore Felice Filippini; la madre Dafne, pianista, lo avviò alla musica fin dall'infanzia. Compiuti gli studi sotto la guida di Pierre Fournier, vinse nel 1964 il Concorso Internazionale di Ginevra, iniziando subito dopo la sua carriera. Ha dato centinaia di concerti nei principali centri musicali d'Europa, delle due Americhe, del Giappone e dell'Australia, ospite delle più grandi sale e dei più importanti festival.

Nel 1968 ha fondato il Trio di Milano, con Bruno Canino e Cesare Ferraresi (poi sostituito da Mariana Sirbu). Ha fatto parte del Quartetto Accardo fin dalla sua fondazione, nel 1992. Nella musica da camera ha collaborato con alcuni tra i più grandi concertisti del nostro tempo, tra cui spiccano Salvatore Accardo e Maurizio Pollini.

Alcuni tra i massimi compositori contemporanei, quali Luciano Berio, Franco Donatoni, Salvatore Sciarrino e Fabio Vacchi, gli hanno dedicato loro opere.

La sua intensa attività di docente di violoncello e musica da camera ha preso l'avvio negli Stati Uniti, dove è stato ripetutamente invitato da Rudolf Serkin al Festival e alla Scuola di Musica di Marlboro. Dal 1979 al 2003 ha insegnato come docente di ruolo di Violoncello al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano dove ha diplomato una sessantina di strumentisti. Nel 2003 Luciano Berio, Presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, lo chiamò a insegnare musica da camera ai corsi di perfezionamento dell'Accademia.

Nel 1985 ha dato vita ai corsi di Alto Perfezionamento dell'Accademia Stauffer di Cremona insieme a Salvatore Accardo, Bruno Giuranna e Franco Petracchi. Ha tenuto altresì corsi di perfezionamento e masterclass in tutta Europa, negli Stati Uniti e in Canada.

Nel 1997 è stato insignito del Premio della Fondazione del Centenario della Banca Svizzera Italiana per il contributo allo sviluppo dei rapporti culturali tra Svizzera e Italia.

Appassionato di liuteria, ha acquistato nel tempo una significativa collezione di strumenti e archi. Il violoncello che ha posseduto e suonato più a lungo è stato il Gore Booth, ex Baron Rothschild, di Antonio Stradivari (1710).



## GIANMARIO MAGGI (1940-2019)

Molti sono gli incarichi che GianMario Maggi ha ricoperto: direttore amministrativo dell'Università Cattolica con il Rettore Giuseppe Lazzati; fondatore, nel 1957, del mensile della Zona 4 "Il Dialogo"; primo presidente del Consiglio di Zona 4, quartiere dove ha dato vita a significative operazioni teatrali e sociali in veste di animatore del "Teatro Quartiere di piazzale Cuoco", uno storico esperimento voluto da Paolo Grassi e Giorgio Strehler che solo Milano poteva accogliere, portando il teatro di qualità anche ai cittadini delle periferie. Dal 1994 al 2003 assunse il ruolo di Segretario Generale del Piccolo Teatro, prima di lui ricoperto per oltre quarant'anni da Nina Vinchi Grassi.

Tra le tantissime attività e incarichi di cui è stato protagonista, ricordiamo l'impegno con il Touring Club Italiano – di cui è stato Console con incarichi speciali della Presidenza e Consigliere – nel quale ha dato vita, nel 2005, ad una esperienza ancora oggi riconosciuta di eccellenza, quella dei volontari per il patrimonio culturale e di Aperti per Voi. Oggi i soci volontari TCI sono oltre 2000 e accolgono i visitatori in 82 luoghi d'arte e cultura in Italia, tra i quali San Maurizio al Monastero Maggiore a Milano e a Roma il Palazzo del Quirinale. Non dimentichiamo anche il suo infaticabile sostegno al CSA- Casa Petrarca onlus e l'essere stato il fondatore di osservatori per il Paesaggio.

Servitore civile delle istituzioni e sostenitore dell'associazionismo, come insostituibile e naturale valore tra i cittadini e ogni forma di governo del bene comune. Queste sono state le forti connotazioni del suo carattere e le sue modalità di partecipazione alla comunità. Si può a pieno titolo definire la vita di GianMario Maggi una vita spesa al servizio della cultura, del lavoro e della crescita di Milano a livello europeo.



## ANTONIETTA ROMANO BRAMO, LA PARTIGIANA "FIAMMA" (1925-2021)

I genitori di Antonietta Romano - Gaetano Romano barone di Sala Consilina, ufficiale durante la Prima guerra mondiale e Teresa Raucci una modesta stiratrice - formarono una famiglia unita e solidale nonostante le estrazioni diverse e le difficoltà economiche degli anni tra le due guerre. I loro rapporti non subirono mai incrinature. Ebbero quattro figli Antonio, Antonietta, Michele ed Italo.

Antonietta, la secondogenita dopo Antonio (detto Tonino, padre della violinista Alessandra Sonia Romano), manifestò già da giovanissima il suo temperamento combattivo e l'insofferenza verso le ingiustizie. Ad esempio non esitò a scavalcare la finestra della sala di casa, al primo piano, per andare a fare a botte e difendere il fratello Tonino, di due anni più grande di lei, che era stato picchiato da alcuni compagni.

Nel 1941 Antonietta, dopo una formazione scolastica ingenuamente costruita sui valori allora imposti dal regime, malgrado i genitori non fossero di fede fascista, fu studente disciplinata e prese il diploma di ragioniera. Venne da subito assunta all'Alfa Romeo, anche grazie alla sua conoscenza del tedesco, e lì incontrò un mondo completamente nuovo: quello del lavoro nella grande industria. Il mondo degli operai e delle loro rivendicazioni per un salario più equo, un orario più umano, una mensa decente e in quel mondo, da subito, fece sue tutte le battaglie per il riconoscimento dei diritti fondamentali dei lavoratori. Nell'ottobre del 1942, a 17 anni Antonietta decide di affidare i suoi pensieri e le sue nuove esperienze ad un diario grazie al quale noi possiamo oggi apprendere del suo incontro con una segretaria di direzione della fabbrica - già collegata con la resistenza - che le aprì gli occhi e Antonietta aderì con entusiasmo di entrare nella sua "cellula" con il nome di battaglia di Fiamma.

Fu così che entrò nell'organizzazione della III° Brigata Garibaldi e qui si dedicò alle attività di partigiana quali il volantaggio, la raccolta del siero antivipera (per i partigiani della montagna), ospitando in casa medici e infermiere del Niguarda con i quali organizzare un corso clandestino per insegnare alle donne partigiane come curare le ferite da armi da fuoco o da taglio o altri incidenti che potevano succedere ai combattenti. Raccolse indumenti, denaro, scrisse loro lettere di sostegno morale e psicologico.

Per motivi di sicurezza interruppe il diario nel periodo della clandestinità per riprenderlo dopo la liberazione e per descrivere il terribile bombardamento dell'Alfa Romeo e raccontare come uscì dal rifugio per recuperare documenti riservatissimi, di basilare importanza, mentre i muri della fabbrica le crollavano intorno.

L'impegno civile di Antonietta non si fermò dopo la Liberazione ma proseguì negli anni successivi nei Gruppi di difesa delle donne.

La partigiana "Fiamma", una storia della Milano che non si arrende, che resiste e ricostruisce con la forza della sua gente.



## LUIGIA "TILDE" TENCONI (1921-2019)

Tilde Tenconi, biochimica ma con la vocazione per la musica e il teatro, è stata tra i fondatori, insieme al fratello Giannino, dell'Associazione Amici del Loggione del Teatro alla Scala di Milano (1973) e poi, nel 1993, promotrice dell'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi.

Da questa sua passione, dalla curiosità, dall'entusiasmo e dalla generosità che l'hanno sempre caratterizzata, nasce la gioia del dedicarsi a promuovere, divulgare e sostenere l'arte e la cultura ben oltre i confini meneghini.

Milanese, inizia a frequentare il Teatro alla Scala sul finire degli anni Trenta del secolo scorso e ne diventa un'assidua frequentatrice del loggione presenziandovi sino a un anno prima la sua scomparsa. La sua voglia di vedere, di capire, di sentire, di godere della vita era unica e le sue doti umane e la sua contagiosa simpatia, sempre caratterizzata da discrezione ma anche e soprattutto da tanta determinazione, la vedono diventare amica intima e confidente di "mostri sacri" del mondo della cultura milanese (Tebaldi – con lei nella foto qui a fianco – , Grassi, Strehler, Vinchi, Fortunato, Lazzarini, solo per citarne alcuni).

Sempre un passo indietro (ma ... ah! quante volte avrebbe voluto sorpassare la pattona della Scala al posto della Tebaldi!), andò in pensione dalla Lepetit (dove fu la prima donna dirigente) per entrare nel management dell'allora appena nato Teatro Studio. Unica a saper riconoscere i cantanti "dal lobo dell'orecchio" fu anche responsabile e memoria storica dell'Archivio fotografico della Scala.

Non abbiamo tenuto conto di quante tournée abbia fatto, certo è che Piccolo e Scala sono stati la vita e la seconda casa di Tilde, a cui si è aggiunta negli ultimi anni la Verdi. Una donna che ha saputo raccontare ai fortunati che le sono stati vicino, un mondo favoloso di arte e cultura e far partecipi di eventi indimenticabili i cittadini del mondo.

Ci piace ricordare uno stralcio dei versi che Giulia Lazzarini le regalò per i suoi 90 anni:

“... Tilde, tu sei la nostra memoria  
di questa città trascurata.  
Attraverso te passa la storia  
di una intera generazione travagliata.”



## GIOVANNI "GIANNINO" TENCONI (1924-2019)

La vita di Giannino Tenconi, come quella di sua sorella Tilde, è stata completamente dedicata al teatro, alla musica e all'opera anche se in realtà è stato un valente radiologo. Entrò al Teatro alla Scala come comparsa (anzi "figurante" come puntualizzava) per ascoltare da vicino – e addirittura ai piedi della Schwarzkopf – le voci dei grandi cantanti e ne diventò amico e consigliere: dall'amatissima Tebaldi, a Bergonzi, all'Obraztsova e molti altri.

Negli anni Settanta fondò, col sostegno di Paolo Grassi, l'Associazione Amici del Loggione del Teatro alla Scala e ne fu Presidente indiscusso per trent'anni.

Finissimo conoscitore dell'opera e dotato di uno straordinario orecchio, amava scoprire e proporre giovani interpreti tanto che fu uno dei massimi sostenitori del debutto di Tiziana Fabbricini nella *Traviata* diretta da Riccardo Muti.

La sua attività di medico al Piccolo Teatro gli permise di diventare amico fraterno di Paolo Grassi, Giorgio Strehler, Nina Vinchi, Valentina Fortunato, Giulia Lazzarini, Valentina Cortese e di tanti attori e attrici.

Nel suo lungo curriculum lo si deve anche ricordare come Consigliere comunale di Milano e facente parte del CdA del Teatro alla Scala.

Fu anche un grande organizzatore e le sue doti di abile diplomatico gli consentirono di raggiungere risultati apparentemente irraggiungibili. Lo ricordiamo anche affabile dispensatore di consigli – sempre dietro le quinte – a musicisti, direttori d'orchestra, cantanti, attori e aspiranti tali, registi, scrittori e non solo.

Ottimo cuoco (il risotto che preparava era unico), era divertente e spiritoso anche quando faceva finta di arrabbiarsi soprattutto giocando a carte di cui ricordava tutti gli scarti degli avversari e, ovviamente, del suo socio.

Entusiasta oltre ogni limite, negli anni Novanta si gettò a capofitto nella fondazione dell'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi partecipando anche al coinvolgimento delle più prestigiose bacchette a dirigere una nascente orchestra che, sotto la loro guida, è cresciuta sino ai successi odierni.

Giannino e Tilde sono un esempio della voglia di fare per la comunità senza dare nell'occhio, tipico dell'operosità milanese, la cui perdita ha rappresentato non solo una perdita per la Città, ma anche per tutti coloro che non hanno potuto, almeno in parte, partecipare a quello che hanno contribuito a costruire in garbato silenzio.



## GIUSEPPINA "NINA" VINCHI GRASSI (1911-2009)

Nina Vinchi nasce in via Leoncavallo, nel popolare quartiere di Porta Venezia a Milano. La famiglia, da poco trasferitasi dal bergamasco, comprende altre quattro figlie e il padre, contadino e sia pure di umili origini non lesina, allora in controtendenza, sacrifici per far studiare le figlie. Nina poi spinta dalla sua curiosità inizierà presto a frequentare i circoli culturali e sale teatrali e respirerà quell'atmosfera ricca di fermenti culturali che ne forgerà inesorabilmente la personalità. Queste scelte la porteranno, tra l'altro, a frequentare il circolo "Diogene" e qui incontrerà Paolo Grassi e Giorgio Strehler che, quando inizieranno a delineare il loro progetto di teatro e lo condivideranno con Nina, troveranno in lei una appassionata adesione alla quale rimarrà convintamente fedele fino alla fine.

Solo grazie a questa "fede" Nina ha potuto affrontare le intemperanze degli artisti; i presunti "capricci" di Giorgio Strehler, la "tirannia" di Paolo Grassi sempre a spingere di più per ottenere migliori prestazioni dagli artisti e dalle maestranze. E Nina, lì, a mediare, accogliere, fornire risposte, in questo modo generando in tutti un amore totale per il teatro. Chi ha avuto occasione di leggere alcune delle tante lettere che i tre si scambiavano, vi troverà amore per la cultura, rispetto l'uno dell'altro, grande amicizia pur non risparmiandosi critiche e bisticci. Tutta questa ricchezza di valori si trasferiva nelle produzioni del Piccolo Teatro e permeava lo stesso pubblico che assisteva agli spettacoli nella consapevolezza di trovarsi di fronte a un fenomeno unico nel mondo del teatro.

Protetta dalla sua discrezione Nina ha potuto essere dietro le quinte, protagonista intelligente e sensibile di questa avventura e sia Strehler sia Grassi lo hanno sempre riconosciuto, tanto è vero che l'incipit ricorrente nei racconti dei due era: "Giorgio, Nina e io", per Paolo Grassi. Oppure "Paolo, Nina e io" per Giorgio Strehler.

A Nina Vinchi poi è toccato il ruolo più ingrato; quello di amministratrice delle poche risorse di cui la cultura italiana ha sempre sofferto. Gli artisti che si trovavano a trattare con lei i compensi faticavano non poco per strapparle qualche soldo in più. Che dire poi dei fornitori che si vedevano decurtare tutti i decimali degli importi in fattura perché, sosteneva Nina, per loro erano poche lire mentre per il teatro potevano rappresentare uno stipendio in più. Che dire poi delle snervanti trattative con le banche per chiedere acconti sui contributi che non arrivavano mai e gli altrettanto snervanti rapporti con il Ministero e le istituzioni locali perché onorassero gli impegni presi.

Nella sua amministrazione, onesta, rigorosa, determinata c'era la consapevolezza di gestire danaro pubblico che doveva essere restituito al pubblico stesso con un prodotto culturale di massima eccellenza.

Senza dubbio l'opera di Nina Vinchi è per Milano motivo di orgoglio e il Piccolo Teatro, che ha contribuito a fare grande, ne è il fiore all'occhiello.



## CLARA BAGET



© Masha Mosconi

Clara Baget è un astro nascente nella nuova generazione di direttori d'orchestra francesi. Ha già collaborato con molti gruppi francesi, tra cui l'Ensemble Intercontemporain, l'Orchestre de Picardie, l'Orchestre de Normandie e il Choeur Spirito. Allo stesso tempo, ha partecipato a masterclass con Mikko Franck, Arie Van Beek, Bertrand de Billy e Jean Deroyer. Notata da Pascal Rophé, debutterà quest'anno con l'Orchestre National des Pays de la Loire come direttore ospite. Clara Baget ha iniziato gli studi musicali suonando il violoncello, poi il pianoforte: ma al Conservatorio di St Maur ha scoperto la passione per la direzione d'orchestra che ha studiato con Olivier Kaspar. Questa formazione è stata coronata nel 2018 da quattro primi premi e da una distinzione del Lions Club che le conferisce una borsa di studio.

Nel 2019 è entrata a far parte della prestigiosa classe di direzione d'orchestra di Alain

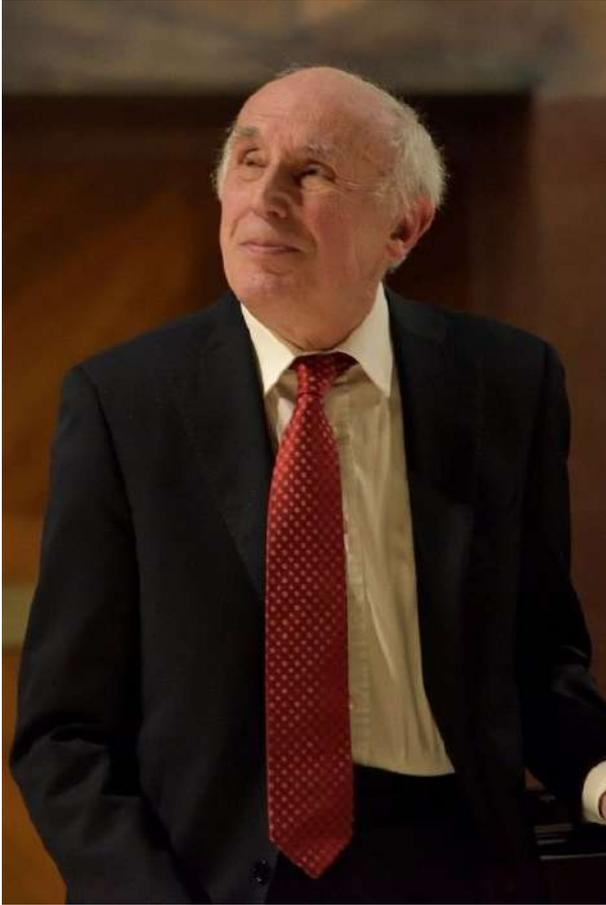
Altinoglu presso il Conservatoire national Supérieur de Musique di Parigi.

Nello stesso anno viene nominata direttore assistente della Paris Mozart Orchestre per due stagioni, occupandosi di diverse iniziative sociali e artistiche per sensibilizzare il pubblico giovane alla musica classica e contemporanea.

Nel 2021 è stata invitata dal Festival di Aix-en-Provence per prendere parte alla residenza "Young Women Opera Makers".

Clara Baget è fondatrice dell'ensemble Les Éclats, di cui è anche direttrice artistica e musicale.

## BRUNO CANINO



© Claudio Rampini

Nato a Napoli, ha studiato pianoforte e composizione al Conservatorio di Milano, dove poi ha insegnato per 24 anni, e per dieci anni ha tenuto un corso di pianoforte e musica da camera al Conservatorio di Berna. Come solista e pianista da camera ha suonato nelle principali sale da concerto e festival europei, in America, Australia, Giappone e Cina. Suona in duo pianistico con Antonio Ballista e collabora con illustri strumentisti quali Salvatore Accardo, Uto Ughi, Pierre Amoyal, Itzhak Perlman e Sergei Krylov.

È stato direttore della Sezione Musica della Biennale di Venezia dal 1999 al 2002 e si è dedicato in modo particolare alla musica contemporanea, lavorando, fra gli altri, con Pierre Boulez, Luciano Berio, Karlheinz Stockhausen, György Ligeti, Bruno Maderna, Luigi Nono, Sylvano Bussotti, di cui spesso ha eseguito opere in prima esecuzione.

Ha suonato sotto la direzione di Claudio Abbado, Riccardo Muti, Riccardo Chailly,

Wolfgang Sawallisch, Luciano Berio, Pierre Boulez con orchestre quali la Filarmonica della Scala, l'Orchestra di Santa Cecilia, i Berliner Philharmoniker, la New York Philharmonia, la Philadelphia Orchestra e l'Orchestre National de France.

Numerose sono le sue registrazioni discografiche: fra le più recenti ricordiamo l'integrale pianistica di Casella e quella di Chabrier. Tiene regolarmente masterclass per pianoforte solista e musica da camera in Italia, Germania, Spagna, Giappone, e partecipa al Marlboro Music Festival negli Stati Uniti da più di quarant'anni.

I suoi libri *Vademecum del pianista da camera* e *Senza musica* sono editi da Passigli.

## ALESSANDRA SONIA ROMANO



Ha studiato al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano, ed in seguito al "Royal College of Music" di Londra, dove ha conseguito in violin performing l'A.R.C.M. (Associate of the Royal College of Music). Ha seguito corsi di perfezionamento con i più importanti violinisti in Italia, Francia, Israele, Germania.

Dopo la laurea è stata invitata a un'audizione con la celebre violinista e didatta Dorothy Delay alla "Julliard School" di New York, la quale, dopo averla incoraggiata a proseguire la specializzazione solistica, l'ha segnalata al "Royal College of Music" di Londra, dove ha studiato con Itzhak Rashkovsky conseguendo la prestigiosa laurea per solisti "Associate of the Royal College of Music – Violin Preforming". Rientrata in Italia ha suonato per alcuni anni come spalla dei primi violini dell'Orchestra ritmica della RAI di Milano, in seguito si è dedicata all'attività solistica e cameristica.

Appassionata di musica ebraica, si è specializzata presso il Kibbutz Elion in Galilea. Da dicembre 2016, è stata scelta come violinista del "violino della Shoah", strumento dall'importanza storica straordinaria.

Fra i tanti eventi dove ha suonato con questo violino ricordiamo: l'incontro fra il Cardinale di Milano Angelo Scola e il Rabbino Capo Alfonso Arbib alla Sinagoga Centrale di Milano, il viaggio "In Treno per la memoria" presso il campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau e il Teatro Nova Huta di Cracovia, la Plenaria dell'International Holocaust Remembrance Alliance organizzato dal Museo della Shoah presso la Sala Estense di Ferrara, e a Roma presso il Senato della Repubblica nella Sala dell'Istituto di Santa Maria in Aquiro.

Dal 2017 suona in duo con il mitico pianista Bruno Canino.

Per la casa editrice Interlinea è appena uscito un suo libro dal titolo "I violini e la loro anima (tre lezioni in tempo di pandemia)".

È socia fondatrice del Rotary Club Milano Precotto San Michele.



© Marzia Dell'Orso – Istituto Italiano di Fotografia

## ORCHESTRA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Fondata nel 2000, grazie soprattutto alla volontà dell'allora rettore Paolo Mantegazza, l'Orchestra dell'Università degli Studi di Milano si è negli anni distinta sia per la peculiarità del suo progetto nella realtà universitaria italiana sia per l'attività di divulgazione in quella musicale cittadina.

Il lavoro artistico, che sino alla Stagione concertistica 2020-21 si è svolto sotto la direzione musicale di Alessandro Crudele, ha negli anni riservato, oltre che al repertorio sinfonico classico, una particolare attenzione alla musica contemporanea: l'Orchestra ha ospitato nella programmazione, tra gli altri, solisti del calibro di John Axelrod, Paul Badura-Skoda, Kolja Blacher, Mario Brunello, Enrico Dindo, Ingrid Fliter, Viviane Hagner, Karl Leister, Gerhard Oppitz, Fazil Say, Alessandro Taverna, Milan Turkovic e Lilya Zilberstein, avendo anche la possibilità di esibirsi in sale di prestigio come la Tonhalle di Zurigo, il Gewandhaus di Lipsia e il Teatro Olimpico di Vicenza.

Inoltre l'Orchestra da anni viene invitata a prendere parte al Festival MITO SettembreMusica.

A partire dalla Stagione concertistica 2021-22, la gestione dell'Orchestra dell'Università degli Studi di Milano è passata nelle mani della Fondazione UniMi che, in sinergia con la nuova Direzione Innovazione e Trasferimento delle Conoscenze dell'Ateneo, intende dare all'attività della compagine, anche dopo il momento critico della pandemia, un nuovo slancio sia mettendo a disposizione un palcoscenico per promuovere giovani musicisti meritevoli, sia favorendo un confronto generazionale tra musicisti.

L'Orchestra ringrazia l'Istituto Italiano di Fotografia – Milano per la preziosa collaborazione



L'Orchestra dell'Università degli Studi di Milano fa parte dell'ENUO – European Network of University Orchestras





# ORGANICO

## VIOLINI I

Federico Silvestro\*\*  
Elisa Scanziani  
Ana Milosavljević  
Nelya Kolodii  
Filippo Palermo  
Veronica Gigli

## VIOLINI II

Christine Champlon\*  
Samuele Di Gioia  
Roberto Terranova  
Tiziana Furci  
Lorena Granado Guillén  
Francesco Di Giacinto

## VIOLE

Irina Balta\*  
Valentina Cattaneo  
Giulia Sandoli  
Stefania Grillo

## VIOLONCELLI

Alexander Zyumbrovskiy\*  
Caterina Vannoni  
Francesco Dessy

## CONTRABBASSI

Marco Di Francesco\*  
Paulo Montoya

## FLAUTO

Elena Miliani\*

## OBOI

Ludovico Asnaghi\*  
Luca Tognon

## CLARINETTI

Marco Sorge\*  
Lycia Gialdi

## FAGOTTI

Anna Maria Barbaglia\*  
Serena Sorbera

## CORNI

Brunello Gorla\*  
Simona Schena

## TROMBE

Pierantonio Merlini\*  
Edoardo Iuzzolino

## TIMPANI

Stefano Giudice

\*\*spalla dell'Orchestra

\*prima parte

# SAVE THE CHILDREN, L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO CON LA FONDAZIONE UNIMI E L'ORCHESTRA UNIMI PER IL PROGETTO DRUZI

La recente emergenza umanitaria Ucraina ha mobilitato singole associazioni e altri enti o soggetti presenti sul territorio a intervenire in favore della popolazione e dei "minori" colpiti dalla guerra.

La tragedia che sta ora avendo luogo in Ucraina vede Save the Children impegnata in prima linea a favore dei 7.5 milioni di minori in grave pericolo: di essi 660.000 sono in fuga e molti stanno raggiungendo il nostro Paese.

Save the Children, tra le altre iniziative in risposta all'emergenza Ucraina, ha sviluppato in Italia interventi integrati di protezione.

A partire dal 2021 l'Università degli Studi di Milano ha avviato una proficua collaborazione con Save The Children dapprima a supporto del progetto "Volontari per l'Educazione" ricevendo un premio a livello nazionale dalla nota Organizzazione Internazionale, grazie all'adesione di 357 studenti e al contributo di 44 fra docenti, membri del personale tecnico-amministrativo, ricercatori, assegnisti e dottorandi, per numero di volontari iscritti al progetto e unico Ateneo ad avere esteso la partecipazione all'intera comunità universitaria. L'Università degli Studi di Milano si sta ora mobilitando con interventi a supporto dell'emergenza umanitaria verificatasi in Ucraina, mettendo a disposizione venti Borse di studio a sostegno degli studenti ucraini e aderendo al progetto on line Druzi (in ucraino "amici"), che vede protagonisti tra la comunità universitaria coloro che conoscono la lingua ucraina e la lingua russa e "donano il loro tempo" per sostenere la continuità educativa, la relazionalità e l'integrazione sociale dei bambini, delle bambine e degli adolescenti fuggiti dall'Ucraina e giunti in Italia.

Fondazione UNIMI, che ha in gestione le attività dell'Orchestra UniMi, desidera promuovere la raccolta fondi sull'Emergenza Ucraina della quale il progetto Druzi fa parte: a partire dal mese di maggio, in occasione dei prossimi concerti dell'Orchestra, prenderà quindi avvio una campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi rivolta alla comunità universitaria e al territorio per sostenere Save the Children, da sempre impegnata a supporto della protezione dei minori, nella campagna attivata per i piccoli dell'Ucraina.

Sarà possibile effettuare donazioni con due modalità:

- tramite il conto corrente intestato a Save the Children IT71P0501803200000011184009 con causale: 21597 – UNIMI per Progetto Druzi

- presso i desk informativi riservati a Save the Children che saranno allestiti in occasione dei seguenti concerti dell'Orchestra UniMi:

10 maggio 2022: Chiesa di San Marco (piazza San Marco, 2)

19 maggio 2022: Università degli Studi di Milano – Aula magna (via Festa del Perdono, 7)

31 maggio 2022: Conservatorio G. Verdi – Sala Verdi (via Conservatorio, 12)

Siamo certi che il nostro affezionato pubblico sarà sensibile a questa iniziativa e il contributo di ciascuno, grande o piccolo che sia, potrà essere di grande importanza: invitiamo quindi tutti a partecipare attivamente a questa campagna di solidarietà.

Tutte le informazioni sulla raccolta fondi per l'emergenza Ucraina e sul Progetto Druzi si possono trovare sul sito di Save the Children:

<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/risposta-alle-emergenze/emergenza-ucraina>

<https://www.savethechildren.it/blog-notizie/ucraina-parte-druzi-il-progetto-sostegno-ai-bambini-fuga>



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI MILANO



Ufficio Progetti Sociali  
e Volontariato

per



**Save the Children**

# PROSSIMO CONCERTO

19 maggio 2022

Università degli Studi di Milano – Aula Magna

H 19.15 Patrick Gardner e il Rutgers University Glee Club conversano con Gaia Varon

H 20.30 Rutgers University Glee Club

Patrick Gardner direttore

SALOMONE ROSSI: *Barechu*

STEVEN SAMETZ: *En kelohenu*

MELISSA DUNPHY: *It's Strange About Stars...*

WILLIAM GRANT STILL: *We Sang Our Songs*

YSAYE M. BARNWELL: *Wanting Memories*

REGINALD UNTERSEHER: *The Steady Light*

R. VAUGHN WILLIAMS: *The Turtle Dove*

JONATHAN QUICK: *Loch Lomond*

WILLIAM BOLCOM: *Sight*

GIOVANNI BONATO: *Genuit puerpera*

JOSEPH GREGORIO: *Dona nobis pacem*

THOMAS TALLIS: *If Ye Love Me*

G. P. DA PALESTRINA: *Sicut cervus*

DAVID MORROW: *Got a Mind to Do Right*

SONGS OF RUTGERS UNIVERSITY

*In collaborazione con*

## Serate Musicali

Posti prenotabili sulla piattaforma Eventbrite a partire dal 12 maggio 2022

(<https://www.eventbrite.it/e/223310015267>)



[www.orchestra.unimi.it](http://www.orchestra.unimi.it)